

Simone Longaretti

PROGETTO PER VIA FARINI IN RESIDENCE

Il progetto che pensavo di realizzare negli spazi dello studio di V.I.R. nasce da una mia riflessione sul gesto nell'arte e si lega a delle mie esperienze personali precedenti che hanno significativamente agito sul mio attuale operare artistico.

Tale riflessione sul gesto si è sviluppata solo recentemente; infatti dopo la discussione della mia tesi di Laurea all'Accademia di Belle Arti di Bergamo, che rappresenta per me il termine del percorso svolto in questi ultimi quattro anni di vita, ho voluto rivolgere uno sguardo a ciò che mi ha invogliato a tentare di inserirmi nel vasto universo dell'arte, ovvero alla mia esperienza artistica precedente legata alla ceramica e alle sue tecniche di lavorazione e decorazione.

Attraverso la personale consapevolezza delle nuove conoscenze da me acquisite nel corso triennale di Pittura e di un rinnovato concetto del mio operare artistico, ho rielaborato gesti e materiali propri della lavorazione ceramica ponendoli sotto una nuova luce.

Un *gesto* in particolare ha nuovamente attratto la mia attenzione per la sua specificità procedurale, quello che si compie abitualmente nell'atto di decorare su un torniello un manufatto in argilla a "tutto tondo", solitamente di forma cilindrica o sferica. Precisamente si tratta di realizzare una linea singola dipinta con un pigmento colorato tramite un pennello. Questa linea viene creata facendo ruotare su se stesso in maniera circolare il manufatto posto sul torniello, appoggiando la punta del pennello alla superficie dell'oggetto e mantenendo la posizione fino a che la linea che si viene a formare non si ricongiunge al punto di partenza.

Questo gesto è alla base di molte altre tecniche di decorazione nella ceramica, ma ciò che più mi interessa è la sua dimensione di gesto unico e immediato che a causa della variabilità dei parametri che lo caratterizzano si rivela sempre assai complesso, rischioso e si presenta ogni volta differente.

In questa riflessione il discorso sulla forma passa in secondo piano, o meglio essa si rivela nella formale serialità dei manufatti sui quali si andrà a realizzare la linea di decoro; infatti gli oggetti sui quali interverrò, saranno da me realizzati riproponendo una forma semplice della quale avevo prodotto uno stampo in gesso per manufatti in terraglia da colaggio durante il periodo in cui lavoravo unicamente con l'argilla.

Ciò sta a significare per prima cosa la volontà di mostrare la rilettura di una fase precedente del mio operare artistico e non un rinnovamento di tipo formale di quel momento, da qui la scelta di utilizzare un supporto da me già creato alcuni anni or sono.

In secondo luogo l'utilizzo ripetuto del medesimo oggetto, prodotto per mezzo del medesimo stampo, indicano inequivocabilmente la serialità che, attraverso una mia lettura personale, riscontro in alcuni aspetti della vita cittadina e negli elementi architettonici e paesaggistici presenti in una grande città qual è Milano.

Il terzo aspetto di cui si compone il lavoro è di fondamentale importanza ed è connotato dal trascorrere del tempo e dal *ripetersi periodico del gesto* in un lasso di tempo che si estende per tutta la durata del periodo in cui avrò a disposizione l'utilizzo dello studio in V.I.R..

Infatti la mia intenzione è quella di ripetere giornalmente il medesimo gesto, ovvero dipingere una linea decorativa sulla superficie di un manufatto in argilla che preparerò per mezzo di uno stampo in gesso; così facendo realizzerò e potrò esporre tanti manufatti quanti sono i giorni di permanenza nello studio: ogni manufatto presenterà una linea decorativa difforme dovuta al ripetersi sempre differente del gesto, ogni volta unico e compiuto a circa 24 ore di distanza.

Intendo in questa maniera mostrare l'articolarsi dell'esperienza che avrò modo di affrontare durante il periodo di utilizzo dello studio che a sua volta si impernia su elementi per me significativi che rimandano ad un *quotidiano operare artistico* e alle sue conformità e difformità.